Giovedì 25 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 5 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 72

LE INSERZIONI

Gli intrighi di Adis-Abeba e la Colonia Eritrea

Massaua, marzo.

La gravità della situazione internazionale si ripercuote anche nella nostra piccola colonia Eritrea, che, ci è particolarmente cara, perchè ricorda il *primo passo della politica coloniale* italiana. I tedeschi che si sono specializzati nel seminare zizzanie in tutte le colonie europee dell'Africa e dell'Asia, non hanno dimenticato questo piccolo *angolo del litorale africano*, e con un lavoro sottile ed incessante, a base di calunnie e di molti talleri di Maria Teresa, cercano di metterci in cattiva luce alla Corte etiopica, per distrarre la nostra attenzione dal grande conflitto europeo. Gli agenti tedeschi che sono l'anima della guerriglia indigena in Libia, dove in aperta connivenza con i capi ribelli, hanno fornito di denaro e di armi le *bande del Gherb*, non hanno tralasciato di dare una capatina anche al Benadir ed ai territori Somali, che fanno parte del nostro protettorato, mentre d'altro lato intensificano le loro *pressioni ad Addis-Abeba*, dove da lungo tempo il console Austro-ungarico e l'incaricato di Germania, Dr Zouglum lavorano ai danni della nostra colonia, sfruttando abilmente lo sfrenato ardore bellicoso di alcuni *ras*, e l'ingorda avidità di alcuni capi religiosi, a costo di quattrini.

Il nostro governo è stato sempre perfettamente al corrente delle mene *italofobe degli agenti austro-germanici*, ma per non turbare l'equilibrio europeo, si è limitato a controbilanciare la propaganda dei suoi alleati con un saggio ed energico governo della colonia, e con la *metodica esecuzione di un vasto piano politico-militare*, che ha arrotondato i confini coloniali, ha alto il nostro *prestigio*, ed ha guadagnato alla nostra causa alcuni *ras* influenti, e qualche scium galla, gelosi della fortuna dei loro colleghi austro-germanici. Da quattordici anni, cioè all'indomani della Convenzione italo-etiopica, la reggia del Negus Negesti è *stata oggetto di speciali attenzioni* da parte delle nostre alleate, benchè il trattato anglo italo-etiopico del 15 maggio 1902, le escluda definitivamente dall'Abissinia, ormai nella sfera d'influenza anglo-italiana.

Berlino e Vienna si sono date la pena di scegliere come loro rappresentanti in una regione per esse affatto estranea, persone di fiducia, e dotate di *tatto ed abilità non comuni*: hanno mandato al discendente di Salomone ambascerie e doni; anzi, — forse per usare una cortesia all'Italia — l'Austria si affrettava a regalare al governo etiopico parecchi *cannoni*, che, a detta di Aerenthal erano vecchi pezzi di bronzo inutilizzabili, mentre dai nostri informatori, il governo seppe trattarsi di ultime batterie, un po' antiquate, *ma ancora adoperati da molti* colti reggimenti d'artiglieria austriaca.

Appena scoppiato il conflitto europeo, Addis-Abeba è stata la meta di parecchie missioni tedesche, che, accolte con *grande benevolenza* dalla eterna Taitù, non stanno certamente occupandosi di scoperte archeologiche.

Verso novembre, quando sembrava che l'Italia dovesse dichiarare da un momento all'altro guerra all'Austria, il *governatore della Colonia fu informato* dai suoi emissari che il giovanissimo Negus Negesti alla testa di cinquantamila uomini si spostava verso il Tigrè e lo Scirè. Il comando militare *ordinò alle truppe di colore* di concentrarsi sul Mareb, mentre il Ministero della *Guerra faceva* immediatamente partire per Massaua i battaglioni ascari allora in Libia *rinforzati da grossi contingenti bianchi.*

L'energico contegno del Governo della Colonia e la defezione degli «scium» di Noggara simpatizzanti per l'Italia, ridussero a più saggi consigli *l'erede di Menelik*, e l'Etiopia è ormai, almeno apparentemente, ritornata alle sue lotte intestine, alle quali non è estraneo lo zampino dell'Austria.

Il nostro *governo* presa però energiche misure per l'epurazione degli *elementi sospetti della colonia*, ed inviò nuove truppe nel Barca e ad Assab. L'Austria dovette cedere alle proteste del governo italiano e *richiamare* il suo console, mentre il Comando civile *di Massaua* s'incaricava di sfrattare i tedeschi della Colonia, vigilando a che partissero per il loro paese tutti i richiamati e gli abili al *servizio* militare.

La *colonia* è ormai in grado di provvedere alla propria difesa in caso di un eventuale attacco degli abissini. Anche la *guerra* santa ha avuto poco successo in Eritrea, benchè la maggior parte della popolazione sia musulmana.

In generale l'islamismo della colonia è piuttosto tiepido, rozzo ed anemico, senza nessuna cultura letteraria e *teologica*.

Le confraternite religiose, potente elemento dell'Islam contemporaneo, che, come in Libia, assumono talvolta anche carattere economico e sociale, sono quasi *del tutto sconosciute in* Eritrea. Il restante della popolazione è copto monofita.

In complesso gli indigeni ci sono molto affezionati, come lo dimostra lo slancio e l'abnegazione di *cui dettero* luminosa prova in Libia i nostri ascari eritrei.

Ora il veto posto dall'Italia alla missione tedesca, che tentava attraverso l'Eritrea di raggiungere la capitale etiopica per poi disseminarsi *nelle innumerevoli corti* dei principotti feudali abissini, è indice manifesto della scrupolosa vigilanza delle autorità della Colonia, e degli ordini categorici che hanno ricevuti da Roma.

Dato *lo stato* di cose attuale e le condizioni militari del nostro possedimento è ormai definitivamente da scartarsi qualsiasi timore di pericolo immediato. In ogni caso le forze coloniali *sono più che sufficienti* per difendere con esito sicuro il paese da qualunque aggressione della Corte etiopica, influenzata dalla decrepita Taitù, e dai suoi amici tedeschi capitanati da quel tal Rakelst, *d'origine* ungherese, che si dice goda i *favori* (?) della non più attraente negesta.

Notizie dal Friuli

Per la rete fluviale trivigiana e friulana

La Camera ha approvato ieri l'altro progetto per la navigazione interna, più precisamente per i lavori del tratto Po-Brondolo. E' *un decisivo* passo verso la completa soluzione del grande problema della navigazione fluviale nella Valle Padana, la quale innalzerà il porto di Venezia al livello *dei più importanti d'Europa* e sarà per l'Italia nuova e sicura fonte di ricchezza.

Però il Governo ha commesso una notevole dimenticanza non includendo il progetto approvato la linea litoranea veneta dalla conca del Cavallino a Porto Nogaro con *le sue diramazioni*, cioè quella rete di Navigazione trevisana e friulana già inscritta come quella del Po nella seconda categoria che con la linea padana costituisce un tutto inscindibile.

Contro questa dimenticanza dannosa non soltanto ai paesi attraversati dalla linea trascurata ma pregiudizievole, allo stesso sviluppo della grande linea padana, ha levato la sua voce alla Camera l'on. Morpurgo a nome anche di altri deputati veneti.

Dall'interrogazione rivolta dall'onor. Morpurgo con copia d'argomentazioni nella seduta del 12 corrente, abbiamo detto come a suo tempo, ma l'importanza della questione è tale che vale la pena di ritornarvi sopra.

L'on. Visocchi, sottosegretario ai lavori, rispondendo al Morpurgo ha lasciato intendere che la linea non fu inclusa nel progetto attuale per qualche difficoltà tecnica che essa presentava. *Ora non è stato difficile* all'on. Morpurgo il dimostrare che quelle difficoltà non esistono punto, come risulta dai relativi progetti ampiamente ed accuratamente studiati.

Nè *molto difficile* è la questione finanziaria. Infatti la spesa prevista per questa *linea* che misura complessivamente 75 chilometri, è di circa due milioni e mezzo, ma è da notare che lo Stato ha già provveduto all'esecuzione di lavori di ripristino per l'ammontare di mezzo milione, onde la somma che ancora occorrerebbe si limiterebbe a due milioni — somma relativamente esigua quando si pensi alla grande importanza anche militare *della linea*, e *considerando* che ad essa devono concorrere le provincie ed i comuni interessati.

L'on. Visocchi ha promesso che in occasione di nuovi provvedimenti, il *Governo non mancherà di* tenere nel debito conto la linea in discorso.

Ma si tratta di promesse alle quali tengono dietro i fatti solo quando si eserciti assidua e tenace la vigilanza e l'insistenza dei rappresentanti politici e degli enti locali.

Siamo sicuri che l'on. Morpurgo non si accontenterà delle promesse, ma farà nuove pressioni sul Governo onde il problema della navigazione friulana e trevisana non sia posto *ancora a dormire*, e *che troverà* valido aiuto nei deputati di Venezia, il cui porto guarda non soltanto a Milano, ma anche alla fertile, ricca, industriale regione dell'Alto Veneto.

Il Consiglio zootecnico

Importanti decisioni relative alla nostra provincia

Roma, 24 — *Il Consiglio zootecnico* si è riunito in questi giorni, ed ha discusso e deliberato sul regolamento per l'approvazione dei tori in provincia di Vicenza, per la concessione di contributi *per gli impianti zootecnici* annessi alle cattedre ambulanti di agricoltura di Udine, Vicenza e Belluno. Il Consiglio ha trattato sia la concessione dei contributi, sia la approvazione *delle nomine degli assistenti* zootecnici. Si è occupato, inoltre, delle concessioni di contributi a Società di assicurazioni mutue per il bestiame, e delle concessioni di contributi alle Latterie *sociali cooperative* della *Provincia* di Udine. Ha trattato inoltre dell'acquisto in Isvizzera di un ragguardevole numero di riproduttori bovini, per l'impianto di stazioni taurine nelle provincie del *Mezzogiorno* e delle Isole.

da Treppo Grande

SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

Il giorno 21 Marzo ebbero luogo gli esami finali presso la nostra Scuola di Disegno sita nei locali del Municipio di Treppo.

La Commissione d'esame era composta dal Direttore della R. Scuola d'Arti di Udine, Architetto Measso, dal m.o Succardi e dal m.o Forte.

Assistevano per il Consiglio Direttivo della Scuola, il Presidente Auzil ed il *Segretario m.o V. Moretti.*

L'intervento cortese del cav. Concari, Deputato Provinciale, ha donato maggiore carattere alla *simpatica festa* scolastica, ed il suo autorevole consiglio, dato che l'avv. Concari si è occupato e si occupa costantemente dell'andamento delle Scuole Industriali, è sembrato un incoraggiamento a bene seguitare.

I risultati tangibili ottenuti dalla Scuola di Disegno, possono infatti dirsi confortanti e formuliamo l'augurio che un aumento congruo di contributi le permetta un maggiore incremento ed *una maggiore* estensione *nei* corsi normali.

E' notevole, in questa scuola, la corrispondenza quasi perfetta fra il numero degli inscritti ed il numero dei *frequentanti e la trascurabile* percentuale di allievi *rimandati* per insufficienza di preparazione.

Per questi risultati frattanto, vanno lodati ed il Consiglio direttivo ed il corpo insegnante.

da S. Daniele

Il mercato granario

Con oggi, in seguito ad avviso del commissario prefettizio, viene ripristinato *il mercato granario*, riservando la vendita ai soli produttori, mentre i rivenditori dovranno vendere la propria merce nei propri magazzini.

da Prato Carnico

Per il ponte sul Degano

E' in corso di registrazione il decreto che assegna al nostro Comune il sussidio di L. 75 mila per *la costruzione* del ponte sul Degano.

da Rivolto

Consiglio Comunale

Domenica 28 corr. è convocato questo *consiglio per deliberare sul seguente* ordine del giorno:

1. — Esame della condizione dei tre consiglieri neo eletti.

2. — Deliberare i provvedimenti per la sostituzione *dell'impiegato chiamato* alle armi.

— 3. *Ratifica* di varie delibere di giunta come di solito prese d'urgenza.

4. — Deroga alla legge del lavoro notturno.

5. — Istanza di due comunisti per *rimborso tasse.*

6 — Pagamento spese straordinarie per il porto di Nogaro.

8 — Altra ratifica a delibera.

9. — Anticipazione di quote ai consorziati *bisognosi* della strada Patocco previo rifusione rateale.

10. — Interrogazione del consigliere Miani.

11. — Interpellanza dei nuovi consiglieri circa alloggio e condotta medica, edifici scolastici, esame di conti e andamento lavori.

12. — Ratifica all'urgentissima delibera di giunta circa i provvedimenti di un mese anticipato in merito allo scrivano del secondo oggetto suscitato.

Tramonti di Sotto

La medaglia ad un prode

(R) — Ecco la motivazione che accompagna la medaglia al decorato. «Durante la battaglia di Ettangi, mentre il Battaglione «Tolmezzo» sostava *nel* burrone di Bu Usafra, il soldato Beacco Giovanni si spingeva arditamente sulla sommità del burrone stesso osservando le mosse nemiche, e benchè ferito al braccio destro continuava nel suo compito».

Il Comune di Tramonti di Sotto desiderò che la cerimonia della consegna assumesse una certa solennità.

L'altro ieri però si portava sul sito *il tenente* del 5 bersaglieri *ciclisti* sig. Carlo Rivolta, accompagnato da una pattuglia di 6 bersaglieri in motocicletta.

Al ricevimento in municipio presero parte il Sindaco con *il Consiglio* comunale al completo, i due sodalizi operai del sito, i sacerdoti della vallata, il Ricevitore daziario ed il veterano maestro Menegon fregiato il petto *di ben 6 medaglie delle campagne* Eritree dalla spedizione San Marzano ad Adua.

Nella piazza prospiciente il municipio stavano schierati i bersaglieri a *fianco-arm*; le *scolaresche* al completo *con* il corpo insegnante, le bandiere dei sodalizi, ed una fitta schiera di popolo.

Dopo l'usuale rinfresco le rappresentanze scesero e sostarono sulla *gradinata del Municipio di fronte* la massa imponente di popolo.

Presa prima la parola il Sindaco signor Michele Avan il quale con appropriate parole porse il benvenuto al *rappresentante l'Esercito.*

Rispose subito il tenente Rivolta, il quale con smagliante parola trateggiò il fatto saliente della battaglia d'Ettangi ed inspirandosi ad un sommo poeta ebbe parole di ammaestramento per la gioventù e per le scolaresche. *Indi* appiccicata la medaglia sul petto del decorato stampò sulle guancie di questo due baci accolti da fragorosi applausi dal pubblico.

Presa indi la parola il sig. Basutti Romano che portò *il saluto degli* impiegati del Comune.

Rievocò la gesta degli alpini, che per la prima volta combatterono in Battaglioni organici regionali; disse della *battaglia d'Ettangi e principalmente* del fatto d'armi che occasionò la consegna dell'odierna decorazione. Indi rivolto *al tenente sig.* Rivolta, lo incaricò di portare il saluto della vallata *Tramontina ai suoi prodi ciclisti* e di dir loro, di quanto entusiasmo e di quanto sentimento patriottico sono animate queste popolazioni. Chiuse evocando Trento e Trieste strette dalle *sanguinarie voluttà dell'opressore.*

Parlò poi il curato don Colin improntando il suo dire a sentimenti di Patria e di religione.

Terminata la cerimonia si radunarono tutti a banchetto nell'esercizio del sig. Avon Michele servito inappuntabilmente dal sig. *Grovatto* Leonardo.

Frattanto un ciclista bersagliere con la sua 12×18 prendeva diversi gruppi.

La dimostrazione patriottica ebbe *uno splendido* successo e da queste colonne inviamo noi pure le nostre congratulazioni al prode Giovanni Beacco.

da Cividale

Una offerta che era una offesa

Il dott. cav. dott. Francesco Accordini rivolse, *l'altro giorno*, al nostro Sindaco un'offerta di L. 5000 da restituirsi entro l'anno senza interessi e fece annunziare sui giornali che l'atto era nobile e generoso e voleva aiutare il Comune nelle sue iniziative a favore della classe operaia.

L'offerta fu variamente commentata dal pubblico o a meglio dire aspramente, per essere una elemosina che offendeva la dignità della città.

E ieri sera la Giunta, dopo averla discussa *vivacemente, fece rispondere* al dott. Accordini colla seguente lettera:

«Questa Giunta Municipale nella sua seduta del 22 corr. nel prendere atto *della sua offerta* ha deliberato di non poterla accettare ed ha espresso avviso che la S. V. potrebbe meglio disporre degli interessi di detta somma mettendoli a disposizione del locale Comitato «pro disoccupati», che, proprio in questo momento, più che assai sente bisogno di aiuto.

Il Sindaco f.o *A. Pollis*

La risposta come si vede, è secca, ma meritata.

Crediamo di poter affermare senza tema di smentite che nessuna amministrazione ha saputo fronteggiare l'attuale grave momento meglio o come *la nostra amministrazione popolare*; basti accennare alla vendita del grano municipale a prezzo che è inferiore a quello di costo all'ottimo funzionamento della Commissione pro disoccupati; ai numerosi lavori già eseguiti e già approvati, ecc.

Il dott. Accordini salta fuori di punto in bianco e offre al comune gli interessi di 9 mesi su L. 5000: cioè L. 200!.. Lire duecento a un bilancio che s'aggira intorno alle 300 000 lire e a una città nobile e civile come Cividale che non ha mai chiesto elemosine neanche al Governo!!!

Possono essere soltanto i forestieri a non comprendere l'inopportunità di certi gesti che non offendono certo il nostro paese, ma mettono in evidenza soltanto la povertà mentale di certi *ambiziosetti* che *nella vita* pubblica non hanno preso mai se non delle solenni cantonate.

Lodiamo il tono secco e sdegnoso della risposta della nostra Giunta e *crediamo che essa si sia conquistata* una nuova benemerenza, difendendo la dignità del Comune e fierezza dell'Amministrazione popolare. X

Acquedotto Pojana

Ieri la Giunta Consorziale del Pojana che era al completo, tenne seduta, nella quale prese atto di alcune comunicazioni riflettenti provvedimenti presi dalla Presidenza nell'interesse generale del Consorzio. Concretò il conto consuntivo 1914 da sottoporsi all'esame dei sigg. Revisori ed alla successiva *approvazione dell'assemblea*. Si occupò dello stato dei lavori, di domande di condotture, di varianti di tracciato, di liquidazioni di specifiche, ecc.

Dopo la seduta si portò a visitare i *lavori* del grande *serbatoio*, dei quali riportò ottima impressione, sia per lo stato di avanzamento, sia per il modo con cui furono eseguiti.

Recitazione poetica pro Croce Rossa

Domani 25 corrente alle ore 20.30, come avete già annunciato, nella sala dell'*Albergo al Friuli, la* poetessa conferenziera Laura Diana Legrange terrà, a beneficio del locale Comitato della Croce Rossa, *una recitazione poetica* di «Canzoni di guerra d'Annunziane» e «Rapsodie *Garibaldine*» del Marradi.

La fiammata

Ieri sera con «La piccola cioccolattaia» la compagnia De Velo ha debuttato *al nostro teatro.*

Questa sera «Il diritto di uccidere» e «La figlia di Iefte». — Domani sera ultima recita con «La fiammata».

da Codroipo

Il mercato — Per i più poveri

Il *quarto mercato mensile* è passato traquillo mercè i provvedimenti presi dal municipio. Furono venduti 20 quintali circa di granoturco al prezzo di costo alle famiglie povere. L'incasso *fu* di lire 515.

Il cav. Ugo Luzzatto barsato lire 50 a pro Cucine Economiche, ed il signor Antonio Polacco due sacchi di fagiuoli.

da Pontebba

Si vibra due coltellate al ventre

Il giovane di 24 anni Macor Antonio Bulo di Studena Bassa ha tentato *ieri* di suicidarsi vibrandosi due coltellate al ventre.

Si portò sul posto il medico addetto alla visita sanitaria di confine. Mancano i particolari.

La logica del peccato

— *E voialtri non prendete il caffè?* gridò dalla porta, passando, la piccola marchesa Maggi.

— *Andiamo*, disse donna Laura Arcieri, levandosi. Ci aspettano. E si scostò dalla tavola ancora imbandita ove scintillava un prezioso disordine di cristalli, di porcellane e di fiori.

Guido Morelli *rimase ancora* seduto intento a scuotere ostentatamente, in una coppa semivuota, la cenere della sua sigaretta.

— Andate, poi disse, andate. Sarà *meglio che vi vedan giunger sola*... vi comprometterete *meno*.... Andate, vi prego. E si allungò vieppiù sulla sedia dall'alta spalliera ove erano incise le armi di casa Loverigo.

— *Via, non fate lo sciocco, Guido,* voi lo *sapete*, non mi piace così. Cosa vi *frulla adesso? Venite*... E accompagnò l'invito con un leggero piegar della testa e un sorriso.

L'uomo levò la *fronte guardandola* lungamente, buio nel bel volto rasato, *le nari quasi tremanti*, la bocca dolorosa. Poi si levò in piedi *rispettoso* e glaciale:

— *Sono con voi, disse.*

E uscirono lentamente. Lei ridente e quasi scherzosa. Lui serio e irreprensibile nel suo *light* grigio, l'aria quasi truce pel monocolo fortemente incastrato all'occhio destro.

Il caffè si serviva nel parco alla *fontana di Nettuno.*

Scesero la vasta scalinata del castello, da poco restaurata di candidi marmi moderni, e andarono pel *gran* viale, silenziosi. Il tratto era breve.

Una folla di abiti chiari, di cavalieri in tenuta sportiva, di signore biancovestite, di amazzoni, e, era sparsa sulla *pelouse* che circondava la fontana. I due che venivano furon tosto attirati *in un crocchio rumoroso* di giovani signore e i giovanotti e investiti volubilmente.

— Contessa, contessa, si va lassù tutti a Montepioppo, sino alla vetta, *si parte subito. Ci state? Sino a Santa* Sofia costeggeremo il fiume, poi cominceremo l'ascensione. Mille metri; sapete? Oh, deve essere delizioso. Ci state? E tu, Morelli? Siamo in venti: C'è la Baldi, le due contessine Villalba, la Sant'Ambrogio col barone, il cavalier Pezzani, Gigetto Arguri... Venite.... su, via... ritorneremo presto... tre ore in tutto... vedrete....

— Ma, obbiettò, donna Laura per risponder qualcosa, e mio marito è *dei nostri?*

— Mai più contessa, sentenziò Gino Inardi. Non si va col Loverigo in Brughiera. Rimontiamo a cavallo. Si prova un irlandese agli ostacoli.

— Oh, *fece la contessa, ancora* a cavallo? Siete infaticabili!

— E' un omaggio per vostro marito? domandò Inardi quasi candidamente.

— Vi pare?

— O un *rimprovero* per la principessa di Loverigo che lo spinge alle più grandi prodezze ippiche? insinuò piano, con intenzione.

Donna Laura rise. La botta era diretta alla sua quasi proverbiale gelosia. Ma parò magnificamente:

— Se mai *dovreste voi rimproverarla*: vi prepara un concorrente temibile pel prossimo concorso ippico.

Inardi rise amaro e s'inchinò galantemente.

La contessa Arcieri, estremamente *gelosa* del *marito*, (bell'uomo sulla quarantina, gran signore, cavaliere e cavallerizzo perfetto) non temeva la principessa di *Loverigo*, bellezza mediocre di tedesca insignificante. Sapeva che a *corte era piuttosto diretta al* principe, i cui capitali il conte Arcieri vagheggiava per una grande impresa finanziaria.

Gino Inardi lasciò la comitiva per *raggiunger la sua, chiamato in fretta* da un piccolo *groom* più che adolescente.

Morelli cercò di avvicinarsi alla contessa, ma inutilmente. Era già circondata da uno *stuolo* di *amiche*, e ridevan tutte delle loro gonne troppo strette e troppo bianche per far dell'alpinismo, delle loro scarpettine sottili e scollate.

Solo le contessine Villalba *restavano* in disparte, appese una per braccio del cavalier Pezzani che le divertiva con ogni sorta di barzalette italo-francesi. Ugo Praticelli, che faceva una corte disperata ai milioni della contessina piccola, fingeva di prestare *grande attenzione alle scemenze* del vecchio narratore. Qualche coppia si allontanava solitaria verso il convegno. Qualche signora rimasta sola era oggetto di numerose premure maschili. *Molti altri ronzavano attorno a quel* nugolo di signore in cui spiccava fra tutte il profilo *mirabile* di donna Laura Arcieri.

Morelli era fra questi, distratto e *svogliato ai discorsi, indifferente allo* scoppiettio vivace delle spiritosità mondane.

×

Soffriva. Il fascino di *quella donna* giovine e bella lo avvinceva perdutamente. Ne era invaso anima e sensi. Soffriva tutte le torture di un amore tremendo e strano. Il desiderio smanioso, smodato per quella meravigliosa creatura bionda, magnifica di bellezza e *di grazia, gli serpeggiava nel sangue* con brividi di febbre. Era sete delirante e voglia prepotente. Egli soffriva il *suo amore con spasimi* e con gelosie feroci. Le squisite gioie dei brevi convegni e dei fugaci isolamenti eran sempre avvelenate da una resistenza ostinata, inconcepibile.

Un *supplizio* di Tantalo, un amore inafferrabile, materiato di pallide speranze, *alimentato* da *mille* provocazioni. La donna che egli non possedeva, nè aveva mai posseduta, che sapeva florida sposa di un altro, gli si offriva continuamente in una perfetta *sincerità di animo, con* mille concessioni superficiali, *in* mille innocenti capricci fugaci. Onestà di limpido cristallo e quindi fragile ed inflessibile. L'inflessibilità lo straziava, la fragilità lo faceva sperare. Aveva avuto *da lei*, nei rari momenti di solitudine, come *l'offerta pura di* una vergine, come l'artato eccitamento di un'esperta viziosa, con ritegni di bambina, con capricci di *demi-vierge*. Persino la *speranza* lo struggeva come sottile veleno.

Ella, la bella cosciente, godeva a quel gioco. Le piaceva quel giovine elegante raffinato e vissuto; non bello

ma maschio e sprezzante. Tanto dissimile dal marito e tanto simile all'ideale che s'era formato da ragazza. Accarezzava, coltivava, stuzzicava l'amore, ma le ripugnava il peccato. Dell'amore voleva il profumo non l'acre violento sapore. Voleva parlarne non farne. Desiderava l'amore, ma aveva paura dell'amante. E perciò cedeva, si piegava, ma non si spezzava Il suo pudore era una barriera insormontabile per qualunque slancio, per qualunque assalto. Concessioni non dedizioni. Nella partita ingaggiata con Guido sapeva di avere già le ali bruciate, ma le ali soltanto; e di ciò era fiera, come di una purezza assoluta come di una verginità nova e migliore forse perchè cimentata e resistente. Resistente? Ma sino a quando? Questo a volte ella si chiedeva nei deboli vacillamenti dei sensi stuzzicati; ed era il suo solo soffrire. Pensava alla caduta come alla fine di un bel sogno come allo avuotarsi di un calice squisito. Una volta gli disse: Io vi amo perchè non sarò mai vostra. Sento che la laidezza della mia colpa ucciderebbe il mio amore. Io non voglio quindi, macchiarmi e uccidere la mia gioia di amare. Strani sofismi che torturavan vieppiù l'amante infelice.

Amava suo marito? No certo. Ma gli voleva esser fedele se non per affetto, per un sentimento innato di rispetto a sè stessa e a lui; per evitarsi ed evitargli un affronto. Aveva un'idea esagerata della colpa, e quindi esagerata doveva essere la pressione che poteva indurla a peccare. Il suo pudore di femmina non ammetteva che un uomo. Le sue intimità non potevano esser di due. Darsi a due uomini, ecco cos'era la prostituzione ai suoi occhi. Amava Guido perchè non amava suo marito, non si dava a Guido perchè si dava a *suo marito.* Stranezze della logica femminile. Ed era questa una *logica strana* che la rendeva gelosa del marito, a volte *orribilmente gelosa.* Gelosia materiata di orgoglio, quasi di principii. Fiera della sua fedeltà, ne pretendeva orgogliosamente il ricambio.

L'infedeltà del marito l'avrebbe avvilita. Pur nel frivolo mondo in cui i due vivevano, liberi ed indipendenti, era tra loro come un rigido filo che li riuniva costantemente. Per lei sapere che il marito, l'unico uomo che dovette accettare o subire, preferiva le intimità di un'altra, dopo che aveva profanato le sue, era per lei concezione di gravissima colpa.

Da mesi e mesi i due innamorati vivevano una vita affannosa di gioie e di rinunzie, in un'atmosfera sensuale e casta ove il desiderio era spento dall'algido soffio del ragionamento. L'uno schiavo, l'altra felice della loro sete insoddisfatta. Il loro amore era un sogno di cui l'uno desiava rabbiosamente la realtà, e l'altra temeva il risveglio.

— Perchè non m'offrite il braccio, Morelli? — chiese a un tratto la contessa, voltandosi e cercandolo nello stuolo dei cavalieri che la seguiva.

E si allontanarono tutti, verso il convegno.

×

Ritornarono tardi, stanchi della lunga gita. Al castello *si facevano già i preparativi* pel ritorno in città. Le automobili eran *fuori* allineate. Il *mail coach* dei Loverigo era pronto, la principessa volea guidare lei i suoi sauri. Qualcuno sconsigliò. Il conte Arcieri si offerse di sederle accanto a sorvegliare.

Per chi mi prendete? — rimproverò la principessa birichina.

— Ma.... — precisò galantemente Arcieri, — sorvegliate i cavalli, non voi!

Fu accettato. Donna Laura avrebbe pregato Morelli d'accompagnarla.

Chuffeurs e cocchieri erano ai loro posti, già pronti. Ma mancava ancora qualcuno. Il cavaliere Pezzaci con la maggiore delle Villabà si facevano attendere. Praticelli con la piccola ne andarono in cerca.

Mancava anche Morelli. Lo si chiamò a viva voce. Spuntò finalmente dal viale a passo di corsa con Gino Iardi. Donna Laura in piedi sulla sua *Mercedes* gli fè cenno con la mano. Il giovane la raggiunse e le sedette accanto. Era come trasognato, con un sorriso scialbo e ambiguo sulle labbra.

— Cosa c'è? — chiese la bella, prendendogli, la mano furtivamente, mentre i cavalli del *mail-coach* scalpitavano e le automobili sfilavano lentamente in *fila indiana.*

Il giovane adesso rideva d'un riso *falso ed ostentato.*

— Nulla, nulla.... Benedetta primavera *che infiori anche l'autunno* della vita — disse. E rise ancora di quel riso inconcepibile.

— Ma insomma, cosa andate sibilando? — chiese la donna stizzita e severa ritirando la mano.

— Oh, niente di bello per voi, vi garentisco. Un'inezia: vostro marito è l'amante della Loverigo. Ecco detto. Filano e tessono che è un piacere. Che filassero lo si sapeva tutti, ma che... insomma vi assicuro che non perdon mica il loro tempo

— Chi v'ha detto? — scattò la contessa, come morsa alle reni. Chi? Come sapete? *Dite!*

— Mah! Tanto semplice. Li hanno quasi sorpresi — è *la parola* — mentre noi si saliva il Montepioppo. Gino Iardi e *la contessa Maggi erano della* loro comitiva, a cavallo. Poi si abbandarono *a piedi.* Chi quà, chi là per la campagna...

M'ha raccontato adesso Iardi.. eran lui e la marchesa soli, lontani, quando a un tratto... una siepe... Ma via risparmiatemi i particolari: non sono edificanti. Se ci tenete, ve li potrà illustrare la marchesa Maggi. Domandatene, forse con voi parlerà. — E prese di nuovo a ridere dondolando la testa lungamente.

— Smettetela! — disse la donna, pallidissima. — Mi disgustate! E, contenendo lo sdegno, si sprofondò nell'angolo della vettura, rapida, fremente, ferita.

Le automobili filavano dolcemente, seguendo l'andatura della *focosa* quadriga dei Loverigo. La lunga tromba d'argento del *mail coach* squillava arditamente tra il rombar dei motori. *Imbruniva. Il sole tramontava come* un gran disco scarlatto tra le nubi *violette, in un orizzonte di opale* sanguinoso. La campagna silenziosa e tetra, si ammantava nella sua coltre violetta

Donna Laura Arcieri, con gli occhi socchiusi, si lasciava cullare dalle piccole scosse della vettura. Guido tentò pigliarle novamente la mano

— Lasciatemi! — gli gridò scostandosi, rannicchiandosi vieppiù nel fondo buio. — E' abbominevole!

— Ma io.. — tentò Guido rifattosi serio e cortese.

— Sì, voi.... voi.... Mio Dio, come può avvenire una cosa simile!

E tacque. Arrivarono in città che era già sera.

Quando l'automobile entrò nell'*ampio* vestibolo di casa Arcieri, Guido scese *pel primo, deluso e nervoso per la* burrasca imminente. Presa la mano della contessa e l'aiutò a scendere, poi si inchinò a baciargliela in atto di commiato. Ella si ritirò bruscamente.

— Restate — gli disse — potreste avere la cortesia di accompagnarmi sin sopra!

La seguì per le scale sino al salone. Sedette, desolato della piega che pigliava l'affare.

Donna Laurea restò sulla soglia, calma, diritta nella sua veste mattutina. Le rose spioventi dal suo cappello le imbrunivano il volto.

Poi subitamente, come se fosse inseguita, entrò chiudendo l'uscio alle spalle. *Il salone ripiombò in una* penombra vellutata.

— *Guido...* — chiamò nell'ombra la donna, con voce rauca.

Il giovane si alzò barcollando. Sentì le mani di lei cercargli le tempie, poi poi tra i cappelli; sentì la bocca di lei sulla sua bocca, in un abbandono soave, stanco, appassionato, e dalle labbra, calde come per febbre, sentì susurrare:

— Sì, mio amore, sì domani, domani, alle quattro... da te.

E vacillarono entrambi, avvinti in una stretta convulsa, le bocche smaniose, avide, assaporanti il primo bacio del peccato.

Nicolò Cucinotta

Rubrica commerciale

Fallimento Cattapan

Ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Cattapan Luigi esercen e in vini e pistoria in Chiavris.

Il passivo denunciato è di 38,000 lire contro un attivo di circa 45,000.

Fu *fissato il* 12 aprile p. v. per la prima riunione dei creditori e fu nominato *giudice delegato* l'avv. Zuzzoli e curatore l'avv. Mario Pettoello.

L'esportazione dei vini toscani è in continua decrescenza

Il bollettino della R. Cantina Sperimentale pubblica:

Il commercio vinario sui diversi mercati della regione non accenna punto ad una *ripresa di attività.* Crescono invece le offerte, da parte dei *coloni e dei piccoli detentori,* di vini deboli, poco serbevoli che non sono stati ancora *neppure* travasati per ragioni economiche. In conseguenza di queste insistenti offerte si è avuto ancora un ribasso di una a due lire nella corrente settimana sui vini rossi di pianura e di riverbero, anche nominalmente su quelli di collina.

Le poche richieste per l'interno e quelle rarissime per l'estero si rivolgono a preferenza ai vini bianchi, specialmente della provincia di Arezzo, ove sono riusciti quest'anno abbastanza ben costituiti con gradazione di 9 a 11 per cento di alcool, con acidità moderata, e colore chiaro, stabile. I proprietari però non si illudano di poter realizzare prezzi migliori di quelli correnti e faranno bene a esitare senza altro il loro prodotto come se ne presenta l'occasione, senza sostenersi troppo.

Durante lo scorso mese di febbraio dal porto di Livorno si esportarono per l'estero le seguenti quantità di vini toscani:

Vini in botti o caratelli	litri	138 968
Vini in fiaschi n. 264.050	»	524 050
Vini in bottiglia n. 939	»	704
Vermouth in bott. n. 2420	»	1 805
Marsala e simili	»	800
Totale	litri	66 337
Esportaz. mese di gennaio	»	740 405
Differenza in meno	litri	74.068

Come si vede, nel mese di febbraio l'esportazione complessiva è stata di 7406 ettolitri in meno, rispetto al precedente mese di genaio. *Questa differenza è tutta a detrimento dei vini comuni in botti, mentre l'esportazione* dei vini in fiaschi è maggiore in febbraio di circa 716 ettolitri.

Cronaca Cittadina

"Giuste aspirazioni„ e "legittimi interessi„

L'onor. Barzilai, scrive nel *Secolo*:

«Le giuste aspirazioni *lungamente* esiliate dalla politica, se non dell'anima italiana, nel nome dei beneficii della pace, della santità dei trattati, delle necessità del consolidamento nazionale, hanno avuto libero il varco da quando per opera altrui la pace fu rotta e furono feriti nello spirito, in tutte le ragioni determinate, i trattati di tal ferita che nessuna, per quanto ingegnosa, medicatura di immediato soccorso poteva rimarginare. Giuste aspirazioni sono quelle che furono enunciate, ma eluse, dalla infausta guerra del 1866 e confinate fra i suoi ricordi e i suoi rimorsi, dalla politica che Destra e Sinistra si palleggiarono per quaranta anni.

Nello «rettifiche dei confini», delle quali si è *equivocamente susurrato in questi* giorni, c'è il preludio di irrisorie offerte concrete o solo per *mefistofelica strategia* temporeggiatrici. Ma le giuste aspirazioni si appuntano non verso limitate, per quanto a noi care zone di territorio, accrescendosi delle quali nessun problema di civiltà, di sentimento, di rinascenza italiana, di difesa militare, di economia nazionale, di politica europea, risolverebbe l'Italia.

Reintegrate nel territorio nazionale, queste zone non ristabilirebbero nè la sicurezza dei confini, che solo potrà portare al disgravio degli oneri di guerra, nè il dominio del mare, che solo può assicurare la grande corrente dei traffici, nè la difesa dell'italianità miracolosamente serbata per noi contro la progressiva spietata erosione di essa, e che correrebbe alla distruzione *immancabile*; nè allargarsi dell'influenza italiana nel mondo, condizionata alla assicurazione di tutte le nostre posizioni naturali e necessarie in Adriatico.

Tutto ciò che di terra nostra e di nostro avvenire fosse barattato o abbandonato in quest'ora sarebbe rinunciato per sempre, e ciò può ben stare nel raggio delle aspirazioni di un grande ambasciatore tedesco proponentesi di far deviare l'Italia dalla ferrea strada che gli avvenimenti le hanno insegnata, ma non potrebbe, se non per crudele ironia, formare sostanza alla formula delle giuste aspirazioni italiane.

E i legittimi nostri interessi sono quelli che pazientemente e faticosamente ci siamo creati nel prossimo Oriente e nel Mar Mediterraneo, e i nuovi che le trasformazioni nell'assetto dei continenti che saranno il risultato della grande guerra a creare per noi, non per essere distrutti nella medesima ora.

E questi interessi noi vedremo levarsi in diuturno conflitto, *nella storia* tante volte documentato, con quelli delle Potenze centrali di Europa, così da doverli o far trionfare loro malgrado o sacrificare o proteggere con artificiose formule di transazione».

Gli italiani vinceranno

E' questo il titolo d'un succoso e persuasivo articolo, che nell'ultimo numero degli *Avvenimenti* affronta il maggior problema dell'attualità. E attualissimo è pure lo scritto di *Donna Paola* su quel simpatico elemento della preparazione italiana che sono i «ragazzi-esploratori», scritto riccamente corredato di belle illustrazioni.

Una ironica novella di Mark Twain il romanzo di Anstey, vibranti note di politica, commenti ai fatti del giorno, appunti di varietà e di sport completano il testo.

I due grandi quadri a colori, di effetto veramente straordinario rappresentano l'uno le migliaia di dimostranti pro intervento, che sfilarono a Genova dopo la conferenza dell'on. Cappa; l'altro il Re d'Inghilterra a bordo d'una corazzata.

Magnifiche incisioni riproducono i personaggi intervenuti a la commemorazione d'Umberto I al Pantheon, altri episodi della preparazione italiana, scene coloniali, quadri di manifestazioni politiche e *sportive,* note di varietà e d'attualità La rivista teatrale *a colori* raffigura con fine evidenza *l'Ombra* di Niccodemi.

E un numero veramente superbo che segna la gran linea ascensionale degli *Avvenimenti.*

XVIII.° Concerto della VERDI

IL CONCERTO DEGLI 8 PIANOFORTI

Il programma

Gli esecutori

Il grande concerto così detto «dei pianoforti» tanto atteso dal nostro pubblico avrà *luogo lunedì 29 corr* al «Sociale».

Sappiamo che la *maggior* parte dei palchi è stata ormai venduta dal cav. *Zilli,* che riceve le prenotazioni alle prenotazioni! Si prevede dunque un *grande* successo, oltre che artistico, anche per concorso di pubblico

Diamo qui il superbo programma:

1. *Saint-Saëns* — Marcia Eroica
   2 pianoforti ad 8 mani
2. *D. Popper* — Concerto op. 24
   violoncello e pianoforte
3. a) *E. Bossi* — Dialogo
   b) *Brahms* — Danza ungherese
   violino, violoncello e pianoforte
4. *Piatti* — Souvenir su «Linda de Chamounix»
   violoncello e pianoforte
5. *Chopin* — Rondò op. 73
   8 pianoforti a 16 mani
6. *Mozart* — Sinfonia del «Flauto magico»
   8 pianoforti a 32 mani

Esecutori saranno:

Signore: C. Armellini, E. Armellini, A. Casoni, M. Caratti-Celotti, I. Spadoni Conforo, C. Doplicher, co. A. Lovaria, Z. Pardo Luzzato, bar E. Morpurgo, A. Pagani, I. Perusini, co. M. Freschi de Puppi, E. Folini-Scala, E. Sandresco, L. Poletti Valtissing.

Signori: rag. A. Bravi, dr. C. Conti, M. Mascagni, Ten. E. Scopola, G. Tomat.

Dirigerà il Maestro A. Ricci.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Oggi e domani nuovo programma straordinario nel quale emerge il dramma emozionante della vita criminale: *I bassifondi di una metropoli.*

Il dramma sarà accompagnato da una bellissima film dal vero e da una scena comicissima.

S'incomincia alle ore 17.30.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

"DONNA JUANITA„

Per la seconda rappresentazione della compagnia Gargano datasi con la *Donna Juanita* il pubblico intervenne numeroso per quanto più d'un vuoto abbiamo riscontrato e nei palchi e in platea senza saperci spiegare la ragione.

La compagnia Gargano brillantemente ha riconfermato il bel successo della prima rappresentazione, offrendoci un'accurata e affiatata esecuzione di *Donna Juanita* che avuto rilievo in ogni sua parte.

Applausi calorosi si ebbero la signora *Augellelli* «Juanita» deliziosa, Bagnori e Aristide Gargano.

Oggi *Le campane di Corneville,* la bella operetta del maestro Planquette che sono, per usare il giudizio di un applaudito autore, *La vedova allegra* del vecchio repertorio.

Domani la novità del Sporgi *Hai visto l'elmo?* di cui si dice una gran bene; prossimamente l'attesa *Signorina del cinematografo* che la compagnia prova mane e sera.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

La grave condanna di due contrabbandieri

Comparvero ieri avanti il Tribunale certi De Pol Agostino di Pietro d'anni 46 da Montereale Cellina e Belelis Marco fu Salomone d'anni 29 da Trieste imputati di aver tentato di contrabbandare in Austria dello stagno.

Il primo di costoro fu dal cav. Rezzonigo commissario di P. S., alla stazione di S. Giorgio di Nogaro, visto passare troppe volte il confine e venne *tenuto d'occhio.*

Il 30 gennaio il commissario ispezionando *il treno, lo ritrovò in una* vettura di 3.a assieme al Belelis.

Il *cav. Rezzonigo li fece alzare,* ispezionò la vettura e vide che il tubo del calorifero aveva uno strano prolungamento costituito da un pane di stagno abilmente avvoltolato.

Mentre il De Pol stava per entrare nella stanza del commissario tentò di sbarazzarsi di alcune carte delle quali risultò il suo accordo col Belelis per contrabbandare metalli

Egli sostenne che non conosceva il divieto di esportazione e che l'unico suo scopo era quello di frodare le spese di trasporto. Ammise di avere nei giorni precedenti trasportato in Austria del rame.

Il Belelis sostenne che voleva solo frodare le spese di porto.

Il P. M. avv. Manzi domandò la condanna del De Poli ad 1 anno e 2 mesi di reclusione.

I difensori avvocati Levi e Cosattini sostennero l'incostituzionalità del decreto *comminante le pene per chi* contravvegga al divieto di esportazione.

Il Tribunale però non accolse questa tesi e condannò il De Pol ad un anno di carcere e 500 lire di multa ed il Belelis a 10 mesi di carcere e 416 lire di multa.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Nel tombino

Il Tribunale di Pordenone condannò Fedrico Pietro di Domenico d'anni 28 di Fontanafredda a 4 mesi di reclusione col perdono, per aver percosso e fatto cadere in un tombino Poletto Domenico, che ne riportò gravi lesioni al braccio sinistro.

La Corte confermò la sentenza.

D.f. avv. Bevilacqua.

L'incendiario

Romano Osvaldo fu Giacomo d'anni 37 la sera del due novembre dell'anno scorso avrebbe, per vendetta appiccato il fuoco ad uno stallo dei coniugi Canzin in località Vincenis di Casanova arrecando loro un danno di circa mille lire.

Il Tribunale di Tolmezzo lo condannò ad un anno, tre mesi e 12 giorni di reclusione e la Corte d'Appello ordinò l'esecuzione della sentenza Dif. avv. Zironda

Onoranze funebri

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del co. cav. Orazio de Belgrado: Dr Teodisio Pecolli 5, Viscardo Zavatti 3; di Carletto Vintani: d.r Tedosio Pecolli 5, Viscardo Zavatti 3; di Carletto Bissattini: Capitano Ernesto Santi 1, prof. Antonio Dal Dan 1.

APPENDICE DEL «PAESE» 16

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

premio della corsa era il mio; ma desso mi raggiunse a Worcester. Il genio dell'Inghilterra non stava più con noi, ma con lui. Sire il 3 settembre 1651, giorno avversario della seconda battaglia di Dumbar, di già tanto fatale agli Scozzesi, io fui vinto. Duemila uomini caddero intorno a me prima che io pensassi di retrocedere; ma finalmente bisognò fuggire D'allora in poi la mia *storia* si tramutò in romanzo. Inseguito con accanimento, mi *tagliai i cappelli* e mi *travestii* da falegname.

Avendo trascorso una giornata nascosto tra folti rami d'una quercia, si diede a quell'albero il nome di quercia reale, che porta tuttora.

Le mie avventure della contea di Stafford, d'onde uscii, meco portando in groppa la figlia del mio ospite, formano ancora il racconto di tutte le vecchie. Un giorno scriverò tutte queste memorie, o sire, per istruzione dei re miei fratelli. Dirò come giungendo in casa del signor Morton, vi rinvenni un cappellano della corte che stava guardando a giuocare ai birilli, ed un vecchio servitore che nominò struggendosi in lagrime, e che poco mancò mi uccidesse colla sua fedeltà, come altri avrebbe fatto col suo tradimento. Infine narrerò i miei terrori: sì, o sire, i miei terrori, allorchè in casa del colonnello Windham, un maniscalco, che visitava i nostri cavali, dichiarò che erano stati ferrati nel Nord.

— E' strano, mormorò Luigi XIV: io ignoravo tutti questi fatti. Sapevo soltanto il vostro imbarco a Brightelmsted ed il vostro sbarco in Normandia. Ma, ditemi, come mai, dopo le cose si sono fatalmente mutate! Cromwell è morto dopo di aver sottoscritto colla Francia un trattato, nel quale scrisse il suo nome al di sopra del vostro: morì il 3 settembre 1658 nuovo anniversario delle battaglie di Worcester e di Dumbar.

— Gli successe suo figlio.

— Ma alcuni uomini, o sire, hanno una famiglia e non un erede. L'eredità d'Oliviero era troppo pesante per Riccardo, il quale non era nè repubblicano, nè realista. Riccardo ha abdicato il protettorato il 22 aprile 1659; è poco più di un anno, o sire. Da quel tempo l'Inghilterra è divenuta una vera bisca, in cui ciascuno giuoca ai dadi la corona di mio padre. I due giuocatori più accaniti sono Lambert e Monk. Ebbene, sire, *io pure* vorrei partecipare a quella partita. Sire, un milione può *corrompere* uno di quei giuocatori per farmene un alleato, e duecento dei nostri gentiluomini possono snacciarlo dal mio palazzo di White-Hall.

— Dunque, riprese Luigi XIV, voi venite a chiedermi?....

— Il vostro aiuto, o sire, e fra un mese, sia che opponga Lambert a Monk o Monk a Lambert, avrò riconquistato il paterno retaggio senza aver costato una ghinea al mio paese, una goccia di sangue a' miei sudditi.

Ed il sangue rigurgitò al pallido viso di Carlo II, che rimase un istante col capo chino fra le mani.

Il giovane re trovavasi non meno infelice di suo fratello maggiore; si dimenava sulla poltroncina, e non sapeva rinvenire una sola parola per rispondergli.

Infine Carlo II, che era in là di dieci anni di Luigi, ed era anche dotato di una forza superiore per dominare le sue emozioni, trovò pel primo la parola:

— Sire, la vostra risposta? disse. Io l'attendo come un colpevole attende la sua condanna. Devo vivere? Devo morire?

— Mio fratello, rispose il principe francese a Carlo II; voi domandate un milione a me! ma io non ho posseduto nemmeno un quarto di questa somma! nulla io possiedo! Io non sono re di Francia come voi siete re d'Inghilterra; sono un uomo, una cifra ricamata sopra di un velluto gigliato!

— Sarebbe vero! esclamò Carlo II.

— Fratello mio, disse Luigi abbassando la voce, ho sopportato miserie che non hanno sofferto i miei più poveri gentiluomini. Se quel poveretto di Laporta *fosse qui, vicino a me,* vi direbbe che ho dormito in lenzuoli *laceri,* attraverso i quali passavano le mie gambe: vi direbbe che quando chiedeva le mie carrozze, mi conducevano carrozzaccie mezzo rosicchiate dai sorci delle mie rimesse; vi direbbe che allorquando domandavo il mio pranzo, si cercava nella cucina del cardinale se vi *fosse* qualche cosa da mangiare per il re. E adesso, anche adesso che ho ventidue anni, per cui tocco la gran maggior età reale; adesso, che dovrei avere la chiave del tesoro, la direzione della politica la supremazia della pace e della guerra volgete gli sguardi intorno a me, vedete ciò che mi si lascia; osservate quest'abbandono, questo disprezzo, questo silenzio; mentre là abbasso, osservate, notate quell'affannarsi, quei lumi, quegli omaggi! Là, vedete, là è il vero re di Francia!

— Dal cardinale!

— Sì, dal cardinale.

— Allora sono condannato, o sire!

Luigi XIV nulla rispose.

— Condannato, è la vera espressione, mentre non *farei* mai istanza a colui che lasciava morire di freddo e di fame mia madre e mia sorella, vale a dire la figlia e la nipote di Enrico IV, se il signore di Retz ed il Parlamento non avessero loro mandato legna e pane.

Luigi inarcò le sopracciglia, e strappicciò violentemente i merletti dei suoi manicchini.

Quella palese commozione colpì Carlo, che, presa la mano del giovinetto, gli disse:

— Grazie, caro fratello, voi mi

(*Continua*)

Chiacchiere femminili

La moda

Ci voleva la guerra colle sue stragi ed i suoi orrori per sfatare la moda, per frenare i desideri folli di eleganza e di lusso forse non mai visti nelle generazioni precedenti. Le vittime immolate al dio crudele, hanno rinsavito la parte gentile dell'umanità; quella parte che s'è convertita come per miracolo, in una falange di donne serie ed attive dedite ai lavori più umili e a quelli più nobili ispirati e creati dalle sofferenze e dai gemiti dei feriti.

Non più vita molle e frivola sciupata inutilmente nella ricerca affannosa di un modello d'abito originale, di una acconciatura paradossale con parrucche verdi degne di una ondina, o rosse come una fiammata; o nella voluttà di un tango scomposto e volgare, dai movimenti tutt'altro che aggraziati; le feste di società, con balli esotici ed i pettegolezzi inutili sono passati di moda nella grande città francese che fu sede di piacere, di eleganza, confondendo le bellezze calde dei tropici con quelle statuarie dei paesi nordici in una sola corsa pazza al desiderio inappagato.

Ormai si può dire che la donna di quasi tutta Europa piange, lavora e medita. E di certo i colori sgargianti, il fruscio delle sete, gli abiti aderenti come guanti, le trine costose e lo sfarzo da Nababbo, urterebbero col dolore di tante spose, di tante madri obbligate al lutto rigoroso per le persone care falciate a migliaia, sia nelle steppe biancheggianti di neve, sia nella trincea umida, dal terriccio viscido ed infetto, non ultima causa di morte.

Si ritorna all'antico: semplicità e sobrietà: la donna rientra in se stessa e ritrova il tesoro d'affettività, che lei sola possiede per distribuirlo generosamente a coloro che soffrono.

La moda quindi, domata se non vinta si adatta ai nuovi tempi, e da Parigi manda i suoi figurini che arieggiano quasi tutti nell'uniforme militare; e, forse per un sentimento cavalleresco di deferenza e di ammirazione, la donna francese s'ispira alle uniformi dei soldati scozzesi, rendendo un postumo omaggio ai baldi figli della montagna caduti sul territorio della repubblica.

Le gonne, non più aderenti, ma molli al fianco, si allargano in basso, raggiungendo un'ampiezza che ha dell'inverosimile se si pensa alla gonna strettissima dell'anno scorso; arrivano alla caviglia lasciando libero e scoperto il piede. Le giacche adornate da alamari riproducono quella militare col collo to alto, le maniche lunghe strette da paramani.

Anche per gli altri tipi di vestito, data la tendenza odierna, la gonna si svasa al basso con pieghe profonde che partono rigide e diritte dai fianchi le camicette hanno tutte lo sprone quadrato, maniche lunghe aderenti ai polsi o strette da polsini. Per quanto predominino i colori oscuri, si fanno abiti completi con telette scozzesi, con colli ed ampi risvolti, paramani, cintura abbotonata ad un lato, l'adorno della sottana consiste in una fila di bottoni partenti dall'alto al basso.

Risorge il colletto alla Medici, indicatissimo per i visetti ovali: furoreggia anche il colletto alto di dietro svasato, contornato da una ruche di tulle avorio che getta una nota calda e luminosa sul volto.

Pure nelle mode infantili si trovano gli stessi gusti e le stesse tendenze: abbondanza di passamanterie, bottoni lucidi di metallo, semplicità nella linea della nuova foggia che ha un sapore speciale di militaresco, donando una graziella caratteristica ai nostri piccini per il contrasto che ne risulta.

Si sa che la moda si connette strettamente ai tempi ed alle diverse epoche storiche. Nel periodo del tango, importato e peggiorato nelle riproduzioni europee, la linea classica sarebbe stata una stonatura per una donna che sogna di dimagrire per avere le movenze agili che fascia il corpo con abiti illogici pur di mostrarsi quasi nuda all'occhio cupido e stupito dell'uomo e che anela danzare come una creola lasciva per accendere la brutalità del maschio.

Questo periodo è tramontato finalmente ed io mi auguro che l'incendio scoppiato in quasi tutta Europa, distrugga in ogni femminilità buona e semplice ogni vestigio di corruzione e di falsa seduzione, atte solamente a convertire l'esistenza in una commedia di pessimo gusto dove la donna anzichè innalzare e migliorarsi si degrada coll'ozio e colla frivolezza mondana.

p s

Note e Notizie

IL RIASSUNTO DELLA GIORNATA DI GUERRA

GLI EFFETTI DELLA CADUTA DI PRZEMYSL

L'ATTACCO AGLI STRETTI RIPRESO

Giungono i primi particolari sulla resa della grande piazzaforte galiziana; la guarnigione si è arresa senza condizioni di sorta: essa ammontava, *secondo dichiarazioni dello stesso comandante*, a 9 generali, 93 ufficiali superiori, 2500 ufficiali subalterni e funzionari e 117 000 soldati.

S'avvertono già le prime conseguenze del grave scacco austriaco. Il comunicato viennese avverte infatti che *grandi forze russe* hanno preso energicamente l'offensiva nella regione dei Carpazi, e quello russo segnala che le truppe moscovite stanno progredendo con successo sul fronte dal passo di Dukla al San superiore.

In Bucovina invece sembra che la *pressione delle truppe dello Czar verso* Czernowitz sia momentaneamente allentata. Annunciano infatti gli austriaci che i villaggi situati a nord della capitale, oltre il Pruth, sono stati sgombrati dal nemico.

Intanto l'azione continua oltre il *fronte prussiano fra russi* e tedeschi, e un nuovo elemento è entrato nella lotta. Afferma infatti l'ammiragliato germanico che le forze navali del Baltico hanno bombardato le piccole cittadelle di Pologen e Libau.

Sulla sinistra del Niemen, nelle regioni di *Marjampol* e di Suwalki vari attacchi tedeschi sono respinti: a nord-ovest di Ostrolenka e ad est di *Plock* tutti gli attacchi russi sono alla lor volta falliti.

Si conferma da Pietrogrado che sin dal giorno 21 le batterie pesanti germaniche sono state ritirate di Ossowiec.

Sul fronte occidentale non si segnalano che le solite azioni parziali: i belgi hanno progredito sulla riva destra dell'Yser riuscendo anche a impossessarsi di una trincea nemica sulla riva sinistra. In Alsazia le truppe repubblicane hanno attaccato le posizioni avversarie sull'Hartmannsweilerkopf riuscendo ad espugnare due linee di trincee: e il combattimento continua. Una speciale attività hanno dimostrato gli aviatori germanici nelle giornate del 20 e del 21, volando su Saint Omer e Lillers.

Notizie da Atene affermano che l'attacco *contro i forti dei Dardanelli* da parte della squadra alleata è stato ripreso: ieri dieci navi sono rientrate negli stretti e il bombardamento è ricominciato.

Un distaccamento turco della *forza* di un migliaio di uomini composto di *fanteria, cavalleria e artiglieria*, accompagnato da vari ufficiali tedeschi, è comparso sul canale di Suez all'alba del 22: la mattina seguente esso era attaccato e costretto a ripiegare dalle truppe britanniche.

La situazione internazionale e l'Italia

Un articolo del "GIORNALE D'ITALIA"

Roma 24 — In una breve nota che dal titolo «Mani libere», il «Giornale d'Italia» stasera scrive:

«La presa di Przemysl, le operazioni *nell'Ellesponto, l'offensiva degli* alleati contro gli imperi centrali, danno origine nella più autorevole stampa della Triplice Intesa a nuove considerazioni sulla condotta dell'Italia.

Indubbiamente la resa di Przemysl può segnare per la monarchia degli Asburgo *la perdita di tutta la Galizia.*

L'Ellesponto può essere destinato a non diverso fato e i turchi corrono il rischio d'esser cacciati dall'ultimo lembo di Europa. Anche l'offensiva degli alleati sui due scacchieri, dopo avere resi vani e prodigiosi sforzi dei due *imperi per il raggiungimento* della vittoria, può condurre, anche senza ottenere il soggiogamento dei nemici ad una pace più o meno combinata.

Di queste ed altre complesse circostanze il Governo italiano non manca, tale è la *nostra opinione*, di tener conto, con la patriottica sollecitudine di cui ha dato finora la prove. Esso non ignora che a nessun patto il paese tollererebbe la ripetizione degli errori che furono da noi commessi al tempo del congresso di Berlino e che di poi amaramente scontammo con nuovi errori. I sacrifici che sopportammo e sopporteremo serenamente ci danno il diritto a *credere che nè lusinghe, nè* minaccie ci impediranno dal tutelare tutti i gravi interessi presenti e futuri della nuova Italia».

Nuove smentite alle voci di imminente azione bulgara

Parigi, 24. — I giornali ricevono da Sofia che durante la riunione della maggioranza parlamentare tenuta ieri l'altro il presidente del Consiglio dichiarò che *la situazione generale della* Bulgaria è nelle condizioni più favorevoli e le sue relazioni con tutti i paesi sono amichevoli.

Il governo non si dipartirà dalla neutralità osservata finora fino a quando gli interessi del paese non *renderanno necessaria una nuova o*rientazione della politica.

Il contegno della Grecia

ATENE 24 — La «Nea Emera» scrive:

O la Grecia e la Bulgaria coopereranno a fianco delle potenze dell'Intesa, o conserveranno la neutralità.

Fino a che la Bulgaria si mostrerà disposta ad osservare la neutralità, la politica della Grecia non si modificherà.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo succ. Tip. Bardusco

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.40 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11 25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 16.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.30, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18 O. 18.41, 21,36.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.4 15.17, 19.15.

L'AVVENIRE SI ANNUNZIA MIGLIORE

Il sig. Barbagli Umberto è un giovane commesso di 22 anni che abita a Firenze, Via Ponte alle Riffe 14 p. 1.o. Non ha trovato in gioventù le ore felici che sono il retaggio dei più, un cattivo destino si è anzi accanito contro di lui. Sembra però che dei giorni *migliori gli siano promessi*, perchè ha ricuperato la salute la cui perdita era stata cagione de' suoi giorni infelici. Siamo soddisfatti di apprendere che le «Pillole Pink» furono il principale motivo di questo orientamento verso una esistenza più dolce

S. Umberto Barbagli

«Qualche anno fa — scrive il sig Barbagli — feci una caduta che mi fu nefasta. Sorsero delle complicazioni e le sue disgrazie cominciarono. Ho fatto un soggiorno di 24 mesi in un *ospedale e ne sono uscito con la gamba* sinistra più corta dell'altra. Durante *questo lungo periodo* tutto di dolore la mia salute era stata molto alterata, *Ero* estenuato di forze, i miei pensieri erano fissi al mio deperimento fisico e il mio morale ne era vivamente affetto,

Durante tre anni sono stato profondamente anemico; durante tre anni ho avuto numerosi sintomi di esaurimento nervoso. Ricorsi a molti medicamenti e a molte cure senza ricuperare una salute migliore. Finalmente m'ero rassegnato al mio triste destino. Poco tempo appresso si è tanto insistito perchè prendessi le Pillole Pink che mi ci sono deciso. Qualche giorno di cura bastarono perchè constatassi un sensibile *miglioramento*.

Ho risentito una grande impressione di benessere, mi pareva che il mio organismo non fosse più vivente. L'appetito è divenuto *migliore, le forze* sono tornate, e finalmente ho provato *la gioia di vivere*. Ho continuato la cura delle «Pillole Pink» e dichiaro che *esse* mi hanno procurato una salute perfetta. Dopo tanti anni di sofferenze provo una grande gioia di sentirmi in così buona salute».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, l'esaurimento nervoso, la nevrastenia.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3 50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Sofferenti di reumatismo

Veri barometri viventi sono tutte quelle persone affette da reumatismo articolare cronico. La più piccola variazione atmosferica fa loro soffrire non solo i più acerbi dolori alle giunture, ma nevralgie, contrazioni ed anche paralisi parziali. Coll'aumentare del male poi, ne avvengono dei depositi di acido urico e di urati vari alle articolazioni delle dita e del pollice del piede, da produrre i più spasimanti dolori e la loro completa deformazione. Un vero e serio rimedio che liberi da queste atroci conseguenze, è senza dubbio la prodigiosa Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, che energica nel ricambio, dissolve prontamente e stabilmente l'acido urico e gli urati, apportando la completa e stabile guarigione. Si vende L 8 la bott. presso l'inventore in Roma, Via Quattro Fontane N. 18 Per posta L. 8 70. In Udine presso la premiata farmacia Comessatti.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi **L. 5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**